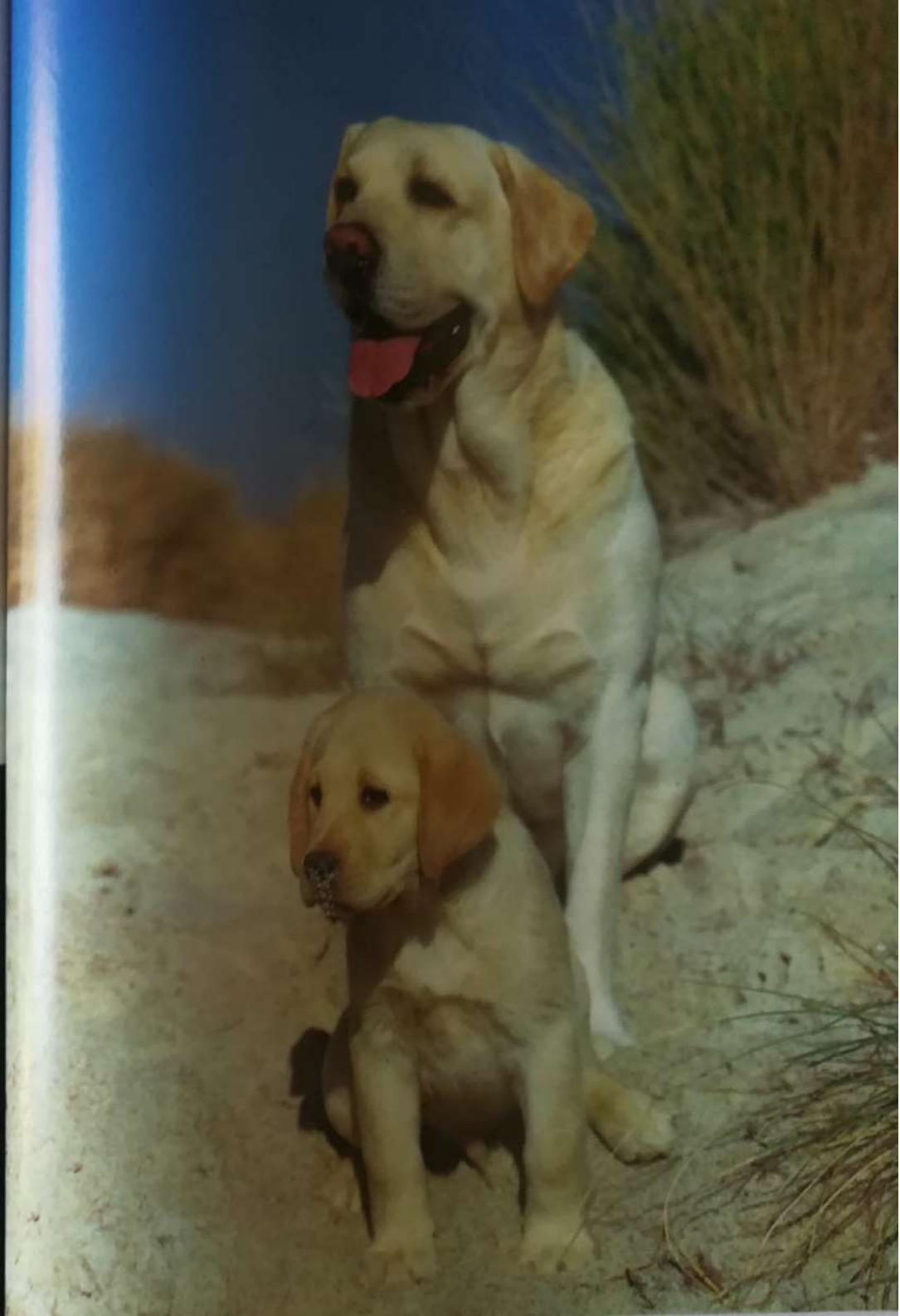


**PUNTO SULLA RAZZA
LABRADOR**

NEL CUORE *degli italiani*

UNA FLESSIONE REGISTRATA NEL 2005 RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (-1.207 UNITÀ) NON SIGNIFICA NECESSARIAMENTE CRISI DELLA RAZZA, ANCHE PERCHÉ MANCANO ALL'APPELLO I TANTISSIMI LABRADOR PRIVI DI CERTIFICATO CHE SONO PRATICAMENTE IMPOSSIBILI DA CENSIRE. NONOSTANTE I NUMERI, QUINDI, IL LABRADOR RESTA UNA DELLE RAZZE PREFERITE DAGLI ITALIANI, SOPRATTUTTO PER LA DOLCEZZA, LA SOCIEVOLEZZA E L'INTELLIGENZA CHE IN UN SOGGETTO VERAMENTE «DOC» NON POSSONO MANCARE E CHE INVECE POSSONO ESSERE CARENTI, INSIEME A CONSISTENTI DUBBI SULLA TIPICITÀ MORFOLOGICA E A PROBLEMI SANITARI, NEI CANI SCARSAMENTE SELEZIONATI

TESTO LORENA QUARTA - FOTO PETRA GEHLHAR



ottima qualità dei soggetti che partecipano alle esposizioni, controllo della qualità attraverso la riproduzione selezionata, modifica dello Statuto del Club: sono questi i punti salienti che emergono dal colloquio che abbiamo avuto con Dino Molinari, presidente del Retrievers Club.

La flessione che ha colpito un po' tutti i cani di razza ha interessato anche il labrador: si può parlare di fine della moda?

«Usare il termine "moda" quando si parla di cani credo sia e resti fondamentalmente sbagliato. La scelta dovrebbe essere fatta valutando fattori decisamente più importanti della tendenza del momento: stile di vita, esigenze personali e familiari. Questo presuppone la necessità di un'informazione sulle caratteristiche caratteriali, attitudinali e morfologiche del cane che verrà scelto come compagno, tenendo nel debito conto anche le esigenze dell'animale stesso. Detto questo, è vero che nel 2005 c'è stata una piccola flessione sul numero dei labrador iscritti ai Libri Genealogici, ma occorrerebbe sapere se effettivamente c'è stata anche una minor diffusione della razza presso le famiglie italiane, questo perché non tutti i soggetti che incontriamo sono necessariamente iscritti al ROI o al RSR, hanno cioè un pedigree. Ma è un dato difficilmente reperibile. Credo che questa flessione possa dipendere anche da fattori esterni: un'evidente crisi economica e un certo senso di insicurezza sul futuro possono averci contribuito».

Il boom che ha interessato il labrador negli ultimi anni è stato per lei positivo o negativo?

«È certamente positivo l'apprezzamento che il labrador ha avuto in Italia negli ultimi dieci anni: non poteva essere diversamente considerate le molte qualità di

questa magnifica razza: socievolezza, affidabilità e "simpatia", che ne avevano già decretato il successo in altri Paesi. L'aspetto negativo sta nella smisurata crescita di "pseudo-allevatori" che hanno prodotto una gran quantità di soggetti, senza alcun controllo dello stato di salute dei riproduttori, né alcuna verifica delle qualità caratteriali e morfologiche. Quello che, purtroppo, è accaduto ad altre razze quando hanno conosciuto una rapida notorietà».

Come valuta il livello qualitativo della razza in Italia rispetto agli altri retriever?

«Se limitiamo il discorso a coloro che, con passione e sacrificio, si dedicano alla selezione della razza, possiamo affermare senza dubbi che il livello dei "nostri" soggetti è di notevole qualità: ottime importazioni e successive scelte di selezione hanno portato l'allevamento italiano ad altissimi livelli. Lo stesso può dirsi senz'altro per golden e flat coated, mentre le altre razze retriever (nova scotia duck tolling, chesapeake bay e curly coated) sono praticamente sconosciute, a parte qualche raro soggetto».

Alcuni cani italiani riescono a vincere anche in Inghilterra: cosa significa questo per un Presidente di club?

«Personalmente non posso che essere soddisfatto dei successi conseguiti, ma il merito va esclusivamente a chi ha lavorato duro e, a costo di sacrifici spesso dimenticati, ha raggiunto livelli di eccellenza».

Il Retrievers Club fornisce alcune linee guida per selezionare al meglio i riproduttori?

«Il Club ha un codice deontologico che tutti i soci sono tenuti a sottoscrivere al momento della richiesta di associazione; inoltre nel 2005 ha stabilito, attraverso l'assemblea dei soci, i criteri sanitari, morfologici e attitudinali che, valutati e approvati

dalla Commissione Tecnica Centrale, consentiranno l'accesso alla riproduzione selezionata. A dire il vero i soci hanno richiesto il controllo per tutti i riproduttori, con la possibilità di ottenere i pedigree di selezione per i soggetti che rispettino determinati parametri».

La maggior parte dei labrador sono gialli: a che punto è l'allevamento dei neri e dei chocolate?

«Questo era vero forse in passato, ma ormai sui ring neri e gialli si equivalgono per numero (80 neri e 84 gialli nell'ultimo raduno). Anche la presenza dei chocolate è decisamente aumentata (17). Per la qualità vale il discorso di prima: sacrifici, costanza, serietà, onestà intellettuale, intuito e qual pizzico di fortuna che mai guasta, permettono di raggiungere i risultati agognati».

Cane da riporto, cane guida, da pet therapy, poliziotto, antidroga: è questo eclettismo il segreto della razza?

«Come dicevo il segreto è in quel mix di caratteristiche caratteriali, morfologiche e attitudinali che ne fanno un cane unico. Da qui la duttilità del suo "utilizzo" nelle più svariate discipline, nelle quali riesce a dare sempre il meglio di sé, quel "will to please" che ha conquistato migliaia di italiani, anche "solo" come membro della famiglia, senza dimenticare, però, che il labrador è e resta un cane da riporto».

Un'ultima cosa importante: è in fase di ultimazione una profonda revisione dello Statuto del Retrievers Club, che dovrebbe vedere la nascita di una federazione. È una soluzione che crediamo possa "tutelare" le esigenze delle razze retriever in maniera più incisiva. È una necessità ormai inderogabile, che i soci stessi richiedono e che a loro spetterà ratificare».

«PIANETA PROVE»

Diverse sono le prove previste per i retriever: il Working Test o PAR (prova attitudinale per retriever) e i Field Trial. Il Working Test ha lo scopo di esaltare e mantenere vive le qualità naturali e può essere considerato un addestramento propedeutico alla caccia, infatti non c'è abbattimento della selvaggina e il riporto viene effettuato con il cosiddetto dummy. Il Field Trial è la prova di caccia vera e propria e può essere alla francese (è in palio il CACT valido per il campionato italiano e prevede l'uso del guinzaglio) e all'inglese (con esercizi più difficili, non ammette il guinzaglio e mette in palio il CACIT valido per il campionato internazionale).

È ancora Dino Molinari a fare il punto sulla razza dal punto di vista delle prove: «Direttamente o in collaborazione con i Gruppi Cinofili e altre Associazioni vengono organizzate numerose prove per retriever, in tutto il Centro-Nord e sono sempre in gran numero i soggetti iscritti: 60-70 con punte di 90-100 cani. È buono il numero dei soggetti che sanno farsi valere sui campi di gara e che ottengono ottimi risultati sui ring. Anche le formula del Campionato Sociale attualmente in vigore premia i cani "belli e bravi". È innegabile, però, che in un mondo che va sempre più verso una maggior e più spiccata specializzazione, anche la cinofilia segua questa strada. Per raggiungere livelli di eccellenza e primeggiare nelle diverse discipline, la selezione operata dall'uomo ha scelto strade diverse: soggetti con spiccate attitudini al lavoro hanno caratteristiche morfologiche diverse dai cani che di norma primeggiano in esposizione. I campioni "dual purpose" sono veramente pochi. Non credo ci sia alternativa».

Nel lavoro il retriever deve possedere i seguenti requisiti: steadiness (atteggiamento di calma e attenzione durante l'azione di caccia senza manifestare stress durante l'attesa), game-finding ability (capacità di marking, cioè valutare e memorizzare il punto di caduta del selvatico, e di cerca, potente su qualsiasi terreno) e willing to please (docilità, desiderio di obbedire e di riportare, bocca morbida nel riporto per non danneggiare il selvatico)



COSA BOLLE NELLA PENTOLA DEL RETRIEVERS CLUB...

ARIA DI CAMBIAMENTO IN CASA RETRIEVER: È IN FASE DI ULTIMAZIONE UNA PROFONDA REVISIONE DELLO STATUTO CHE PREVEDREBBE LA NASCITA DI UNA FEDERAZIONE, CON L'INTENTO DI TUTELARE CIASCUNA RAZZA IN MODO PIÙ INCISIVO

CENNI DI STANDARD

■ ASPETTO GENERALE

Di costituzione robusta e compatta, molto attivo, cranio largo, il petto e il costato sono ampi e profondi, i reni e il treno posteriore sono larghi e forti. Il pelo è corto e fitto, piuttosto ruvido al tatto, il sottopelo è resistente e impermeabile.

■ COMPORTAMENTO E CARATTERE

Buon carattere, fiuto eccellente, bocca morbida. Grande passione per l'acqua, compagno fedele e adattabile a ogni circostanza. Intelligente, esuberante e docile, non chiede che di compiacere. Natura amichevole, senza traccia di aggressività, non deve comunque essere timoroso.

■ TESTA

Cranio largo, stop ben marcato, testa ben modellata senza guance carnose. Mascelle di media lunghezza, potenti, tartufo largo e rari ben sviluppate.

■ OCCHI

Di dimensioni medie, che esprimono intelligenza e buon carattere; colore castano o nocciola.

■ ORECCHIE

Né grandi né appesantite, aderenti alla testa con attaccatura piuttosto arretrata.

■ COLLO

Collo con disegno netto, possente e solido, che diparte dalle spalle ben piazzate.

■ TRONCO

Petto largo e ben disceso con costole in pieno petto. La linea superiore è orizzontale, i reni larghi e possenti.

■ CODA

Elemento caratteristico della razza, molto spesso all'attaccatura va assottigliandosi progressivamente verso l'estremità. Di media lunghezza, priva di frange ma ricoperta interamente da un pelo denso, spesso e corto che le dà l'apparenza di rotondità, è detta «coda di lontra».

■ ARTI

Anteriori con spalle lunghe e oblique, arti di buona ossatura e diritti dal gomito al suolo, sia visti di fronte sia di profilo. Posteriori ben sviluppati senza inclinazioni verso la coda, ginocchia ben flesse, garretti ben sviluppati e perpendicolari al suolo. Piedi rotondi e compatti, dita ben arcuate e cuscinetti molto sviluppati.

■ MOVIMENTO

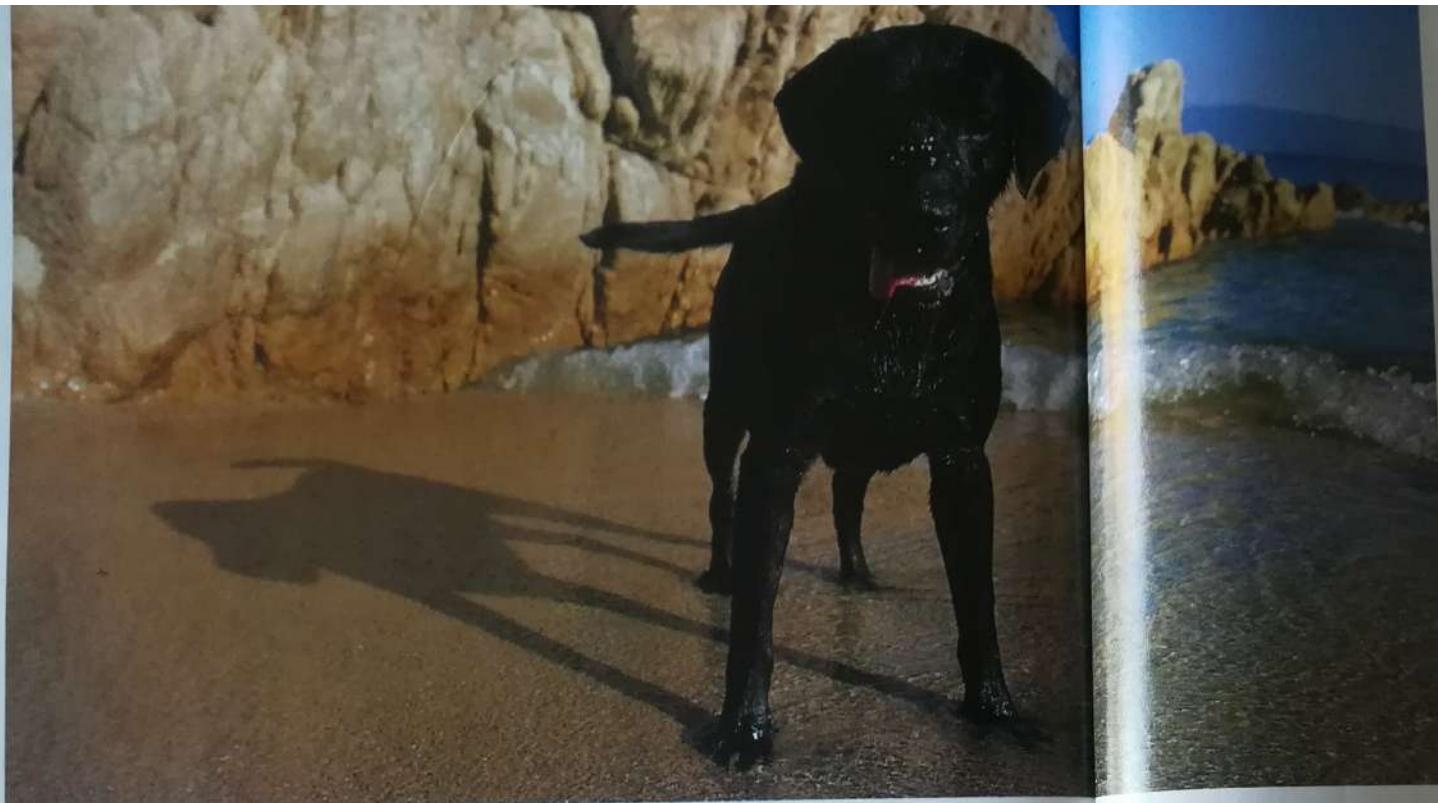
Andatura sciolta con falcate lunghe. Gli arti anteriori e posteriori si spostano su un piano parallelo all'asse del corpo.

■ MANTELLO

Il pelo è un altro elemento caratteristico della razza. È corto e spesso, senza ondulazioni né frange. Al tatto è un po' ruvido, il sottopelo è resistente alle intemperie. Completamente nero, giallo o marrone (fegato-cioccolato). Il giallo va da una tonalità crema al rossiccio (rosso-voipe). Una piccola macchia bianca sul petto è ammessa.

■ TAGLIA

Altezza ideale al garrese nei maschi da 56 a 57 centimetri, nelle femmine da 54 a 56.



Parlamo sempre volentieri con Sergio Scarpellini, che oltre che allevatore con l'affisso «Dukeland» a Gazzaniga (tel. 035711165, sito web www.dukeland.it) è anche presidente del Labrador Club che ha organizzato nello scorso aprile un seminario di genetica. Quali sono stati gli argomenti trattati nel seminario?

«È stata una giornata interessantissima per la disponibilità e la bravura di tutti i relatori. Michele Polli (Istituto di Zootechnica Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano) ha trattato i seguenti argomenti: Applicazioni delle tecniche del DNA all'allevamento

cinotecnico - Identificazione genetica e diagnosi di parentela - Identificazione dei geni responsabili delle malattie ereditarie e di alcuni caratteri morfologici - Analisi della consanguineità. Stefano Marelli (Istituto di Zootechnica Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano) ha parlato di: Selezionare secondo lo standard: Genetica e ambiente - I caratteri quantitativi, mentre Maria Longeri (Istituto di Zootechnica Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano) ha affrontato l'argomento delle Basi Genetiche e della trasmissione dei caratteri per la selezione del cane di razza. Si è parlato molto di genetica, quindi,

ma ci si è soffermati la maggior parte del tempo sulle conoscenze delle malattie ereditarie».

Cosa ne pensi della flessione della razza del 2005?

«Penso che sia normale e naturale dopo molti anni di crescita costante, anzi sono sicuro anche che sia una buona cosa per la razza, l'eccessiva richiesta fa gola solo a commercianti che speculano ma non fa niente per il bene della razza».

Trovi che l'acquisto di un labrador sia ancora un po' approssimativo, nel senso che spesso viene preso senza conoscerne effettivamente le peculiarità?

«Trovo purtroppo che in Italia ci sia troppa poca cultura cinofila e che la maggior parte delle persone che prendono un cane lo facciano con troppa superficialità, questo vale per tutte le razze, labrador compreso».

Quali sono i principali consigli che dai al futuro proprietario?

«Per prima cosa informarsi sulla razza, e dopo aver attentamente valutato se è proprio il labrador il cane che si vuole quale compagno di vita, cominciare a visitare qualche allevamento specifico della razza e qui sottolineo allevamento specifico e non fiere, negozi o commercianti che si definiscono allevatori. L'allevatore che alleva varie razze mi preoccupa un poco: difficilmente si trova qualità. Inoltre consiglio di poter vedere i certificati di dei genitori del cucciolo riguardanti la displasia dell'anca, del gomito e le patologie oculari. Occorre inoltre fare molta attenzione ai vari tranelli di coloro che garantiscono il cane ma sono disposti eventualmente a cambiarlo. Ma stiamo scherzando? Il mio cane, il mio compagno se ha un problema me lo cambi? Non è un oggetto. Questi

sono tranelli che purtroppo ingannano molte persone cui viene fatto credere di avere una "garanzia", sono curiosi di vedere chi è disposto ad abbandonare o restituire il proprio compagno dopo pochi mesi di vita insieme».

L'allevamento di neri e chocolat è inferiore ai gialli perché c'è meno richiesta o perché sono più difficili da selezionare?

«Direi che negli ultimi anni i neri sono cresciuti molto e vengono sempre più apprezzati, per il labrador cioccolato il discorso è diverso; sono anche loro in crescita anche se infinitamente inferiore agli altri due colori, vuoi per il gusto

del futuro proprietario vuoi perché se ne vedono pochi; è pur vero però che rispetto al nero e al biondo è più difficile da selezionare.

Voglio spendere anche qui due parole per coloro che vorrebbero prendere un chocolate: non abbiate fretta, di ottima qualità se ne trovano pochi perché pochi allevatori italiani sanno veramente selezionare il cioccolato. Un bel cioccolato è davvero un bel labrador ma, a differenza del nero e del biondo, il chocolate di scarsa qualità lo si nota maggiormente e, onestamente, è piuttosto brutto. Quindi non abbiate fretta ed effettuate un'attenta ricerca su chi seleziona con criterio e conoscenza questo colore».

PRIMA SI SCEGLIE LA RAZZA, POI IL CUCCILO

NON FATEVI INGANNARE DALLA TENEREZZA DI UN CUCCILO VISTO IN PUBBLICITÀ O NELLA VETRINA DI UN NEGOZIO, INFORMATEVI PRIMA SULLE CARATTERISTICHE DEL LABRADOR E MEDITATE SE, OBIETTIVAMENTE, È DAVVERO IL CANE CHE FA PER VOI

L'IMPORTANZA DEL PEDIGREE

QUANDO UNA RAZZA È MOLTO RICHIESTA, È D'OBBLIGO UNA SCELTA OCULATA DEL CUCCIOLINO. DIFFIDATE DI ALLEVATORI IMPROVVISATI, FIERE DEL CUCCIOLINO O NEGOZI, E RIVOLGETEVI AD ALLEVATORI CON AFFISSO CHE SELEZIONINO UNA O POCHE ALTRE RAZZE E I CUI RIPRODUTTORI SIANO ESENTI DALLE PRINCIPALI PATOLOGIE EREDITARIE



Il Retrievers Club è nato a Firenze nel 1979 per volere di quattro fiorentini (Giuseppe Benelli, Victor Bisagno, Olga Valdambri e Giancarlo Vignaroli) e due anni più tardi ottiene la qualifica da parte dell'Enci di società specializzata. Attuale presidente è Dino Molinari (allevatore di golden con l'affisso «Aurens») e per qualsiasi informazione potete collegarvi al sito www.retrieversclub.it

ANCHE IL LABRADOR VA EDUCATO!

Quanti errori si commettono se ci scopre che la razza che abbiamo scelto non è come ci aspettavamo e se la sua educazione si rivela più difficile del previsto!

È successo in passato con altre razze, dalmata e siberian husky soprattutto, speriamo non succeda con il labrador. Spesso, infatti, si tende a sottovalutare il carattere del labrador, soprattutto maschio, pensando al tenero cucciolo della pubblicità, trascurando l'importanza di una coerente educazione e di un buon addestramento all'obbedienza, così come conferma Sergio Scarpellini: «Un altro tasto dolente che la razza si porta dietro è proprio quello del LABRADOR = PELUCHE.

Il labrador è un cane molto equilibrato se ben selezionato, intelligente, disponibile e affettuoso, ma è comunque un cane e come tale va trattato, con amore, facendogli capire le giuste regole e le gerarchie del gruppo. Quei proprietari che pensano che trattar bene un cane vuol dire farlo dormire sul letto o cucinare per lui non hanno capito niente: vuoi farlo dormire sul letto? Va bene. Vuoi cucinare? Va bene, ma il nostro lab deve capire che lui è uno del gruppo e che nel gruppo ha un suo posto, se non rispetta la gerarchia del

LABRADOR IN LIBRERIA

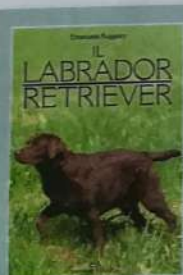
Due libri da tenere rigorosamente nella vostra biblioteca sono quelli dell'Editoriale Olimpia dedicati alla razza e firmati Emanuela Ruggiero.

Il labrador retriever Editoriale Olimpia - 160 pp. - 19,00 euro - (codice 5020401).

Con linguaggio piano e informatissimo, questo libro ne racconta la storia e ne descrive gli aspetti: dalla morfologia allo standard, dalla riproduzione fino alle fasi più avanzate dell'addestramento, dalle esposizioni al lavoro. Emanuela Ruggiero è allevatrice di labrador retriever e titolare dell'affisso Delle Acque Lucenti. Ha pubblicato la prima edizione di quest'opera nel 1993. Vive a Roma.

Il labrador al lavoro Perché un cane come il labrador possa dare il meglio di sé occorrono addestratori preparati, capaci di stabilire un rapporto con l'allievo quasi telepatico. Una preparazione a «goccia cinese» ottenuta con pazienza e determinazione.

Il labrador e le sue attitudini - Che cos'è l'addestramento? Perché l'addestramento? - Il rapporto con il cane - Come comportarsi da capobranco - Temperamento e carattere - Le molteplici utilizzazioni della razza - I presupposti dell'addestramento - Addestrare un cane da riporto. Cominciamo all'arrivo del cucciolo - Il marking in acqua e i difetti di riporto, il blind, la caccia e la gara - L'umanizzazione. Le capacità mentali di un cane addestrato - Un argomento ingrato: le punizioni Editoriale Olimpia - 16,80 euro - 144 pp. - (codice 5020605). Info e ordini: numero verde 800.018.356



PUNTO SULLA RAZZA



gruppo viene redarguito, solo così facendo si avrà un cane educato. Solo con queste poche regole otterremo meno padroni trascinati dai loro cani, meno cani aggressivi. Il grande problema in questi casi è uno solo: il proprietario che non è diventato il leader del gruppo. A questo punto consiglio un corso di educazione, che deve essere seguito dal proprietario con il suo cane, altrimenti rischiamo di avere un cane perfetto e ubbidiente con l'addestratore ma che si rivela un teppista quanto vive con noi, poiché non siamo in grado di comprenderne e pertanto di risolvere positivamente il problema.

Una raccomandazione va fatta anche sulla scelta dell'addestratore: deve conoscere i retriever. Molti si cimentano nella professione dell'addestratore, ma non conoscono la razza, il carattere, le qualità, le doti attitudinali, l'atteggiamento e la risposta ai vari comandi. Il bravo addestratore è colui che lavora con il proprio labrador in modo sereno e con molta pazienza e tempo ottiene un cane consapevole di compiere ciò che gli viene richiesto in modo felice, gioioso con quel "will to please" inconfondibile per la razza».

PILLOLE DI RAZZA

- Il labrador fu riconosciuto nel 1904 e nel 1916 nacque il primo club di razza, il Labrador Retriever Club, che provvede a elaborarne lo standard ufficiale.
- Nonostante il nome, il labrador ha poco a che spartire con l'omonima penisola americana, visto che una tassa sui cani decisa dal Governatore fece diminuire l'allevamento e la produzione di cucciolate, mentre in Inghilterra un gruppo di appassionati si stava già dedicando alla sua selezione.
- Il labrador può essere interessato al fenomeno detto «cold tail» (letteralmente coda fredda): dopo un bagno in acque troppo fredde i muscoli alla base della coda possono avere uno spasmo che impedisce di sollevare o muovere la coda; basta una bella asciugata dopo il bagno per evitare il problema.
- Non ci sono solo gli amatissimi welsh corgi nelle vita di Elisabetta II: la regina è titolare, infatti, dell'allevamento «Sandringham» e i suoi labrador accompagnano spesso i membri della famiglia reale nelle battute di caccia.
- Un labrador che ha avuto il suo momento di celebrità è stato Buddy, il cane di Bill Clinton durante la sua permanenza alla Casa Bianca: era un soggetto color fegato di linea tipicamente da lavoro, con testa lunga, coda sottile e struttura più da segugio che da retriever.
- Nei Paesi di lingua anglofona il labrador è la razza di gran lunga più diffusa: in Gran Bretagna, infatti, nel 2005 sono stati registrati ben 45.779 soggetti (i golden, secondi sono stati 17.468), mentre negli Stati Uniti nel 2004 sono stati 146.692 contro 52.550 golden.
- Generalmente il labrador è il retriever più diffuso, ma in Francia non è così: nel 2005, infatti, il labrador (con 7.274 iscrizioni al L.O.F.) ha ceduto il primo posto al golden, con 7.842 iscritti, restando comunque al terzo posto come razza più diffusa.
- Una figura molto importante per il Club inglese di razza fu Lorna Countess Lowe, titolare dell'affisso «Banchory» e proprio un cane del suo allevamento, il nero Banchory Bolo, può essere considerato uno dei soggetti più importanti del XX secolo.
- Quando scegliete un labrador, date un'occhiata al suo pedigree: nomi come Poolstead, Heatherbourne, Carpenry, Rocheby, Sandylands, Lawnwood, Kupros, Blondella, Barlion, Cambremer e Fabraken sono presenti nei migliori soggetti di casa nostra.
- Se in Italia esiste il titolo di Campione Assoluto, che premia il cane che sia campione tanto di bellezza quanto di lavoro, in Gran Bretagna c'è il «dual purpose» (letteralmente duplice proposito), che sintetizza l'ideale di ogni allevatore, cioè quello di produrre un soggetto valido morfologicamente ma con ottime attitudini naturali.